Luigi Mercantini: La spigolatrice di Sapri (1858)

 Eran trecento, eran giovani e forti, *eran* – erano

 e sono morti!

Me ne andavo un mattino a spigolare, *spigolare* – raccogliere le spighe (Ähren) rimaste sul campo

quando ho visto una barca in mezzo al mare: dopo la mietitura (Ernte)

era una barca che andava a vapore, *il vapore* – Dampf

e alzava una bandiera tricolore.

All’isola di Ponza si è fermata, *Ponza* – isola nel mar Tirreno tra Roma e Napoli

è stata un poco e poi si è ritornata;

s’è ritornata ed è venuta a terra:

sceser con l’armi, e a noi non fecer guerra. *sceser / fecer* – scesero / fecero

 Eran trecento, eran giovani e forti,

 e sono morti!

Sceser con l’armi, e a noi non fecer guerra,

ma s’inchinaron per baciar la terra. *inchinarsi* – sich hinunterbeugen

Ad uno ad uno li guardai nel viso:

tutti aveano una lagrima e un sorriso. *aveano* – avevano

Li disser ladri usciti dalle tane, *disser* – dissero

ma non portaron via nemmeno un pane; *la tana* – Höhle (von Tieren), Schlupfwinkel

e li sentii mandare un solo grido:

– Siam venuti a morir pel nostro lido. – *il lido* – la spiaggia; qui per: patria

 Eran trecento, eran giovani e forti,

 e sono morti!

Con gli occhi azzurri e coi capelli d’oro

un giovin camminava innanzi a loro.

Mi feci ardita, e, presol per la mano, *ardito* – coraggioso

gli chiesi: – Dove vai, bel capitano? – *presol* – avendolo preso

Guardommi e mi rispose: – O mia sorella,

vado a morir per la mia patria bella! –

Io mi sentii tremare tutto il core, *tremare* – qui : avere paura

né potei dirgli: – V’aiuti il Signore! –

 Eran trecento, eran giovani e forti,

 e sono morti!

Quel giorno mi scordai di spigolare, *scordarsi* – dimenticare

e dietro a loro mi misi ad andare:

due volte si scontrâr con i gendarmi, *scontrâr* – scontrarono

e l’una e l’altra li spogliâr dell’armi. *spogliare* – prendere con violenza

Ma quando fûr della Certosa ai muri, *la Certosa* – monastero di Certosini (Kartäuser)

e tra ‘l fumo e gli spari e le scintille *la scintilla* – Funke

s’udiron a suonar trombe e tamburi; *udire* – sentire

piombaron loro addosso più di mille. *piombare addosso* – venire improvvisamente incontro

 Eran trecento, eran giovani e forti,

 e sono morti!

Eran trecento e non voller fuggire,

parean tremila e vollero morire; *parean* – parevano

ma vollero morir col ferro in mano,

e avanti a lor correa sangue il piano; *correa* – correva

fin che pugnar vid’io, per lor pregai, *pugnare* – combattere

ma un tratto venni men, né più guardai; *venire meno* – svenire, perdere la coscienza

io non vedeva più fra mezzo a loro

quegli occhi azzurri e quei capelli d’oro.

 Eran trecento, eran giovani e forti,

 e sono morti!

**Compiti:**

1. **Comprensione del testo**:

 Ricostruite gli eventi che vengono raccontati in questa poesia.

 Poi paragonate i vostri risultati con quello che viene riportato in questo podcast/video:

 Carlo Pisacane (Oggi parliamo - Italiano con Andrea, no. 282):

 <https://open.spotify.com/episode/5wwxMXLLJraMG0glvj3Qup>

 O leggete questo riassunto degli eventi storici:

 <https://www.fattiperlastoria.it/spedizione-di-sapri/>

2. **Analisi**:

 La poesia è stata scritta poco dopo gli eventi raccontati ed è diventata popolarissima.

 Secondo voi qual era il messaggio che l'autore voleva trasportare con la sua poesia?

 Quali mezzi letterari l'autore ha usato per raggiungere questo obiettivo?

3. **Commento personale**:

 "li disser ladri usciti dalle tane" (2a strofa): Secondo voi si tratta di un episodio di terrorismo?

4. **Redazione libera**:

 Preparate un giornale che all'indomani degli eventi porti la notizia sulla spedizione di Sapri. Scrivete i vari tipi di articoli che si possono trovare in un giornale (*notizia, reportage, commento, analisi, ritratto, necrologio, intervista, satira, vignetta satirica*).

 Attenzione: Prima di scrivere dovete decidere quale dovrà essere l'orientamento ideologico del vostro giornale.